

In regione, in 20 anni

Posti letto, 4000 in meno per i tagli al fondo sanitario

Quasi 4 mila posti letto in ospedale persi in 20 anni, sia nel pubblico che nel privato accreditato. Mentre la "valvola di sfogo" per l'Emilia-Romagna è il privato puro, quello cui ci si rivolge con un'assicurazione sanitaria in tasca. «Se non si trova posto rapidamente per un'operazione di bassa complessità, ormai la soluzione è la clinica privata - dice Marco Pasquini

della Cgil - lo dimostra anche la spesa in salute dei cittadini, sempre in crescita». Questi dati riguardano gli anni dal 2002 al 2022.

di **Capelli** ● alle pagine 4 e 5

Emilia-Romagna: in vent'anni sono diminuiti sia nel pubblico che nel privato accreditato

Sanità, persi 4000 posti letto "Mancano fondi e personale"

di **Eleonora Capelli**

Quasi 4 mila posti letto in ospedale persi in 20 anni, sia nel pubblico che nel privato accreditato. Mentre la "valvola di sfogo" per l'Emilia-Romagna è il privato puro, quello cui ci si rivolge con un'assicurazione sanitaria in tasca. «Se non si trova posto rapidamente per un'operazione di bassa complessità, ormai la soluzione è la clinica privata - dice Marco Pasquini della Cgil - lo dimostra anche la spesa in salute dei cittadini, sempre in crescita». Con più di 1.500 euro pro-capite nel 2022, l'Emilia-Romagna è infatti tra i primi posti in Italia (prima solo Trento e Bolzano) secondo un recente rapporto della Fondazione **Gimbe**, per spesa in sanità. Questo non dipende dalla qualità delle prestazioni, ma secondo Pasquini è in relazione con liste d'attesa molto lunghe per interventi di bassa complessità. «Le liste d'attesa che si sono create con il Covid si devono ancora recuperare - spiega il responsabile della Funzione pubblica del sindacato - in questo meccanismo, il numero di letti c'entra eccome. La Regione non ha colpe, il problema è il sottofinanziamento nazio-

nale, i letti sono strettamente legati al personale ed è quello che manca: perché infermieri e medici non sono facili da trovare e perché c'è il tetto alle assunzioni. Nel 2023 i letti in ospedale a Bologna sono calati di oltre 45 unità, mentre per quanto riguarda il personale, l'obiettivo era quello di tornare ai livelli pre-Covid». I dati ognuno li legge dalla sua prospettiva, ma sono comunque questi: nel 2002 in Emilia-Romagna c'erano 16.823 posti letto negli ospedali pubblici, 4,2 ogni mille abitanti, mentre nel 2022 quel numero è arrivato a 13.663, cioè 3,1 ogni mille abitanti. Questo andamento è proseguito parallelamente nel privato accreditato, che invece in altre Regioni ha visto aumentare i posti letto mentre il pubblico si ritirava: da 4.725 posti nel 2002 ne sono rimasti 4 mila nel 2022. In questo quadro ci sono ospedali che hanno chiuso, ben 15 in 20 anni e 4 case di cura. Alcuni sono stati sostituiti da Case della comunità, come a Castelfranco Emilia, dove la Casa della comunità Regina Margherita si trova nell'edificio storico dell'ex ospedale. È un esempio, ma

rappresenta un movimento verso la medicina territoriale, a bassa complessità, che la sanità sta vivendo. «Noi siamo come posti letto esattamente dove ci colloca il decreto ministeriale 70, non sono più stati chiusi ospedali negli ultimi 5 anni, è chiaro che c'è un problema di omogeneità dei territori - dice l'assessore regionale Donini - le aree interne hanno più problemi delle città, ma il posto letto non è più l'unico indicatore. Anche perché per molti interventi oggi si resta ricoverati meno giorni. Il problema vero è l'impossibilità dovuta ai tetti di spesa di implementare la dotazione organica di professionisti». Un posto letto non è tanto un luogo fisico, quando un riferimento su cui basare anche il numero di infermieri e medici necessario. L'attenzione è puntata sui letto Osco, cioè i posti letto per le persone ricoverate in ospedale che non



Peso: 1-6%, 4-25%, 5-2%

possono essere dimesse perché non riuscirebbero a stare a casa, ma non hanno più bisogno di un trattamento vero e proprio. Molto spesso si tratta di anziani, che rimangono ricoverati a lungo. «Con i fondi del Pnrr, opere già finanziate e appaltate, realizzeremo posti Osco che sono rivolti ai pazienti che hanno superato gli eventi acuti - spiega Donini - investiamo sulle cure intermedie perché questa è l'indicazione». Invece che aumentare i posti letto nel reparto di medicina interna, per fare un esempio, si cerca di riuscire a dimettere chi potrebbe stare in un al-

tro contesto. «A Bologna il 52% delle famiglie è composto da una persona sola, molto spesso si tratta di anziani - dice l'assessore comunale Luca Rizzo Nervo - per riuscire a liberare letti d'ospedale, bisogna lavorare sulla fase dopo il ricovero per chi non riesce ad essere autosufficiente». Il passaggio non è semplice, perché il taglio di risorse si abbatte su chi avrebbe più bisogno, cioè gli anziani con più di una patologia.

Il sindacato:
“La Regione non ha colpe, il problema è nazionale”
Si punta sull'aumento dei servizi per le degenze degli anziani



In vent'anni in regione i posti letto della sanità sono 4000 in meno



Peso: 1-6%, 4-25%, 5-2%